

Testimoni

MENSILE DI INFORMAZIONE SPIRITUALITÀ E VITA CONSACRATA

VOCE DELLO SPIRITO

FIGLIO DEL PADRE, FRATELLO MIO

«Nella fede, Cristo non è soltanto colui in cui crediamo, la manifestazione massima dell'amore di Dio, ma anche colui al quale ci uniamo per poter credere. La fede non guarda solo a Gesù, ma guarda dal punto di vista di Gesù, con i suoi occhi: è partecipazione al suo modo di vedere». (*Lumen fidei*, 18)

Il secondo articolo del credo apostolico si apre con quattro appellativi riferiti alla seconda persona della Trinità: «...e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore»....

Egli è il Signore. Il termine ha evocazioni regali: egli è il capo, il padrone, colui che esercita potenza e governo. Ma non è un Signore generico... è il nostro Signore! Non il mio Signore, ma il nostro: non ci si presenta a lui da soli! Mai! Si sta davanti a lui sempre con tutti i propri fratelli, sempre «inchiodati» a tutti coloro che ci stanno al fianco!

Affermare che egli è il «nostro Signore» non è cedimento a logiche intimistiche. Piuttosto è il riconoscimento che a lui è dato il governo, l'ordine su tutta la vita della nostra fraternità, su quello che noi siamo insieme agli altri. Egli è il Signore della nostra vita, della nostra storia, del nostro mondo. Per comprendere il senso di questo ci rifacciamo a un'immagine architettonica: il Signore è la chiave di volta della vita nostra e del mondo intero. Ogni frammento della storia degli uomini può essere meraviglioso, splendidamente cesellato da mani esperte, ma senza la chiave di volta, senza la pietra che sovrasta l'arco, quei pezzi rimarrebbero dei semplici frammenti, senza senso e senza una logica. La chiave di volta dà senso a ogni cosa: le pietre si compongono e disegnano un arco capace di sostenere pesi, di diventare protezione per la vita di molti, rifugio per chiunque voglia riposarsi lungo un cammino, bellezza capace di far innalzare l'anima a Dio. Ciò che in noi sono pezzi sparsi di vita, con lui e solo con lui ac-

quistano bellezza e forma! Nessun altro è in grado di fare questo.

Egli è il Figlio. Jeshua: Dio salva. Questo è il significato del nome imposto da Maria e Giuseppe a quel bambino nato a Betlemme di Giudea, così come l'angelo aveva richiesto (cf. Mt 1,21; Lc 1,31). Dio salva in lui. Nella tenera carne, nei suoi occhi, nei suoi gesti, nei suoi sentimenti, nelle sue scelte è data a noi la salvezza di Dio. Tutta la salvezza nella concreta storia racchiusa in quelle quattro lettere, così come i nostri nomi racchiudono la nostra storia e la nostra identità.

«Egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo la condizione di servo» (Fil 2,6-7).

Egli è fratello universale: nel suo sangue il delitto di Caino è sanato, il sospetto verso l'altro è vinto. Nel suo volto possiamo riconoscere i lineamenti di ogni uomo e di ogni donna che incrociamo lungo le nostre strade, dello straniero, del nemico, dell'avversario. Così guardando lui, chiamiamo l'altro con l'unico nome che custodisce l'identità dello straniero, del nemico, dell'avversario: figlio del Padre, fratello mio!

«È in lui che la vita si apre radicalmente a un Amore che ci precede e ci trasforma dall'interno, che agisce in noi e con noi» (Lumen fidei, 20).



Stefano Cucchetti
da *Nella luce della fede.*

Meditazioni sul Credo degli apostoli.
EDB, Bologna 2014